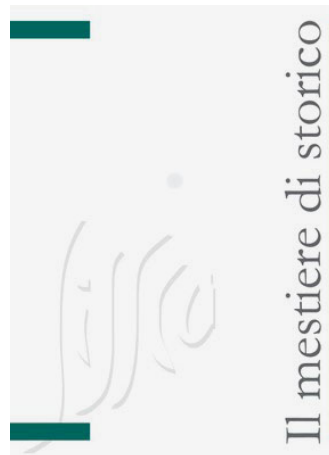


Zitierhinweis

Gambetta, William: Rezension über: Paolo Favilli, In direzione ostinata e contraria. Per una storia di Rifondazione comunista, Roma: DeriveApprodi, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, S. 211, DOI: 10.15463/rec.1189723831



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Paolo Favilli, *In direzione ostinata e contraria. Per una storia di Rifondazione comunista*, prefazione di Paolo Ferrero, Roma, DeriveApprodi, 232 pp., € 17,00

Studio delle culture del socialismo italiano, in questo denso e stimolante libro l'a. affronta i vent'anni di vita di Rifondazione comunista. Come avverte il sottotitolo, l'intento non è quello di una storia complessiva quanto, piuttosto, di una ricostruzione problematica. E infatti, le vicende politiche di Rc vengono collegate a scenari e riflessioni più ampie, riguardanti le questioni di fondo della storia del movimento operaio e del comunismo novecentesco.

In questa libertà di esposizione, fondamentali risultano le iniziali considerazioni sul «problema storico della «rifondazione del comunismo»» (p. 30), attraverso la duplice metafora dei miti di Prometeo e Sisifo. Entrambi ribelli al potere degli dei, il primo – che ruba il fuoco divino per donarlo agli uomini – rappresenta la promessa di affrancamento, mentre il secondo – condannato perennemente a spingere un masso verso la cima di una montagna, vedendolo rotolare a valle proprio quando sta per superarne la sommità – indica la necessità del reagire incessantemente alla sottomissione. Così la breve vita di Rc entra a far parte di un quadro ben più ampio, quello della storia del movimento operaio, fatto di vittorie e sconfitte, di speranze di liberazione e di cocenti delusioni che costringono a ripartire dall'inizio.

Nella seconda parte l'a. entra nel merito delle diverse fasi della storia del Partito, iniziando dall'analisi delle sue origini nel dibattito interno al Pci, quando, tra il 1989 e il 1991, le differenti e articolate culture politiche del «fronte del no» reagirono alla «svolta della Bolognina». Fu in quel contesto, peraltro, che emerse un inedito e ampio protagonismo della base militante comunista che, di lì a poco, avrebbe segnato anche i tratti costitutivi del nuovo Partito.

I primi passi di Rc si consumarono in un contesto decisamente difficoltoso, con la nascita del sistema politico bipolare, la vittoria del nuovo centrodestra berlusconiano e il delinearsi di un polo «neoriformista» tutto interno alle logiche dell'economia capitalistica (al quale l'a. ha dedicato alcuni anni fa uno studio specifico). Ciò nonostante, tra il 1992 e il 1993, i risultati furono indubbiamente positivi, tanto in termini organizzativi quanto in quelli elettorali. Risultati, però, che posero immediatamente il problema di come utilizzare quella forza acquisita, di come cioè sviluppare il progetto politico della «rifondazione». È alla luce di questa questione che l'a. analizza le molteplici e differenti «scissioni» consumatesi nella breve storia del partito: dai Comunisti unitari (1995) ai Comunisti italiani (1998), dai Comunisti lavoratori e Sinistra critica (2006 e 2007) al Movimento per la sinistra (2009). Particolare significato, per l'a., assume la separazione del 1998, non solo perché quella più rilevante sul piano organizzativo e di frammentazione del ceto dirigente, ma perché da quel momento sembrano emergere contraddizioni fino ad allora taciute, e nuovamente laceranti in seguito, come la necessità di sopravvivere nel sistema bipolare e, al tempo stesso, dialogare con i movimenti antisistemici, a partire da quello «altermondista».

William Gambetta